

# TRUMP, FORT DETRICK E IL COVID-19

## Il colpevole silenzio degli Stati Uniti sulla vera origine del coronavirus

di Daniele Burgio, Massimo Leoni e Roberto Sidoli

Tutta una serie di variegate informazioni e di fatti concreti, combinati strettamente tra loro a partire da alcune clamorose anomalie, provano e attestano oltre ogni dubbio che:

- 1) Il coronavirus ha iniziato a contagiare e devastare il mondo trovando il suo luogo di origine e di propagazione nella base militare e nel laboratorio batteriologico di Fort Detrick, collocato nello stato del Maryland degli Stati Uniti, fin dal luglio del 2019 e quindi più di tre mesi in anticipo rispetto ai casi riportati a Wuhan e in Cina;
- 2) Il governo Trump, gli apparati statali americani e l'amministrazione Biden in carica dal gennaio del 2021, hanno via via cercato, coscientemente e costantemente, di coprire e nascondere tale gravissimo evento di contaminazione durante il periodo compreso tra il luglio del 2019 e il presente, ossia per due lunghi e sanguinosi anni: una menzogna permanente e perfettamente consapevole di Washington che ha direttamente causato e prodotto il dilagare della paurosa strage di più di tre milioni di esseri umani, insanguinando dall'estate del 2019 quasi tutto il nostro pianeta e provocando circa 600.000 vittime innocenti nella stessa America.

Fin dal 1943 e senza soluzione di continuità uno dei principali siti militari statunitensi per la guerra batteriologica, Fort Detrick, registrò al suo interno una prima e innegabile "fuga" verso il mondo esterno del batterio che causa l'antrace (una gravissima infezione, con sintomi molto simili a quelli creati dalla polmonite) già il 18 settembre 2001, ossia solo una settimana dopo gli attentati dell'11 settembre.<sup>1</sup>

Dopo questo pessimo precedente, è sicuro e attestato senza ombra di dubbio persino da un articolo dell'insospettabile *New York Times* del 5 agosto 2019 che durante la seconda metà di luglio del 2019 l'attività di ricerca batteriologica di Fort Detrick venne chiusa: quest'ultima serrò dunque i battenti nel luglio del 2019 in modo improvviso, rimanendo non operativa per molti mesi e riavviando completamente la sua attività solo a fine marzo 2020.<sup>2</sup>

Al di là delle spiegazioni ufficiali del Pentagono rispetto a tale prolungata serrata, relative a un problema delle acque reflue, si registra dunque un'anomalia made in USA, allo stesso tempo clamorosa e incontrovertibile, fuori discussione e inattaccabile: ma qual era la vera ragione della singolare, eclatante e improvvisa chiusura delle ricerche batteriologiche a Fort Detrick?

Un'embrionale risposta venne fornita quasi subito da un lucido articolo dell'insospettabile e anticomunista quotidiano inglese *Independent*, il quale già il 6 agosto del 2019 notò che «*al principale laboratorio di guerra batteriologica dell'America era allora stato ordinato di interrompere tutte le ricerche sui più letali virus e agenti patogeni per il timore che le scorie tossiche potessero uscire dalla struttura. Sin dall'inizio della Guerra Fredda, Fort Detrick in Maryland è stato l'epicentro della ricerca di armi batteriologiche dell'Esercito USA. Il mese scorso [ossia il luglio 2019, ndr] il Centro per il Controllo e la Prevenzione di malattie (l'organismo governativo di salute pubblica) ha privato il laboratorio della sua licenza per gestire "agenti patogeni selezionati" altamente riservati che includono ebola, vaiolo e antrace. L'inusuale mossa è seguita ad una ispezione del CDC a Fort Detrick che ha scoperto gravi problemi nelle nuove procedure utilizzate per decontaminare gli scarti liquidi. Per anni la struttura ha fatto uso di un*

<sup>1</sup> "Dall'antrace al coronavirus, le vie di Fort Detrick", 13 marzo 2020, in [piccole.note.ilgiornale.it](http://piccole.note.ilgiornale.it).

<sup>2</sup> D. Grady, "Deadly germ research is shut down at Army lab over safety concerns", 5 agosto 2019, in [Nytimes.com](http://Nytimes.com); "CDC lift shutdown order on Army biolabs at Fort Detrick", 1 aprile 2020, in [Military.com](http://Military.com).

*impianto di sterilizzazione a vapore per trattare l'acqua contaminata, ma lo scorso anno, in seguito a una tempesta che ha allagato e distrutto il macchinario, Fort Detrick ha iniziato a utilizzare un sistema chimico di decontaminazione. Nonostante ciò, gli ispettori del CDC hanno trovato che le nuove procedure non erano sufficienti e che entrambi i guasti meccanici fossero causa di perdite e che i ricercatori avrebbero fallito a seguire propriamente il regolamento. Come risultato l'organizzazione ha mandato un provvedimento di sospensione ordinando a Fort Detrick di sospendere tutte le ricerche sugli agenti selezionati».*<sup>3</sup>

Il mistero della sostanziale chiusura della base di Fort Detrick è stato in ogni caso risolto in modo indiscutibile da una seconda e sicura anomalia, sempre avvenuta in terra statunitense e verificatasi guarda caso a ridosso della serrata estiva della base militare del Maryland: ossia la “misteriosa” epidemia di polmonite acuta che colpì gli Stati Uniti, a partire proprio dal luglio del 2019. Su Internet si poteva tranquillamente leggere, fin dall’inizio di settembre del 2019, pertanto almeno due mesi prima dei primordi dell’epidemia di coronavirus a Wuhan e in Cina, tutta una serie di articoli e notizie eclatanti come quelle che seguono e che riguardavano proprio l’America:

*«Da quest'estate [del 2019, ndr] oltre 200 persone, perlopiù giovani, sono finite in ospedale in queste condizioni. Agli esami i polmoni appaiono come colpiti da un'infezione molto aggressiva di cui i dottori non conoscono la causa. Gli Stati Uniti registrano altre due vittime (il totale sale così a tre) di una ancora misteriosa patologia polmonare legata allo svapo. Il secondo decesso - riferisce il [New York Times](#) - è avvenuto a luglio, un mese prima della persona che ha perso la vita in Illinois per lo stesso problema. Ma solo giovedì Ann Thomas, funzionario per la sanità dell'Oregon e pediatra, ha reso nota la notizia. Thomas non ha voluto rivelare né il nome, né l'età e il sesso della vittima, ma ha assicurato che la morte è stata causata dalla crisi respiratoria innescata dalla patologia legata allo svapo. “Appena arrivata in ospedale, la persona è stata ricoverata e attaccata al respiratore”. Dopo qualche settimana, i dottori hanno costatato che l'infezione polmonare era arrivata a livelli irreversibili. La vittima aveva acquistato un prodotto per le sigarette elettroniche in un marijuana shop. Il terzo decesso è stato confermato in data 5 settembre dai funzionari sanitari dell'Indiana. Si tratta di “una persona di età superiore ai 18 anni”, ha dichiarato il Dipartimento della Salute dello Stato in una nota. Nello Stato, in particolare, sono in esame 30 casi di gravi lesioni polmonari legate allo svapo [l'inalazione tramite sigarette elettroniche, ndr]. Da quest'estate oltre 200 persone, perlopiù giovani, sono finite in ospedale in queste condizioni. Tutti sono svapatori. Vengono ricoverati per fiato corto, crisi respiratoria, diarrea, vertigini, vomito. Agli esami tomografici i polmoni appaiono come colpiti da un'infezione molto aggressiva di cui i dottori non conoscono la causa».*<sup>4</sup>

Dopo aver notato di sfuggita come agli inizi di settembre del 2019 proprio il Maryland, ossia lo stato federale nel quale è collocato Fort Detrick, stesse valutando se prendere delle misure per frenare l’uso delle peraltro inoffensive (in assenza di Covid-19) sigarette elettroniche, ritenute allora la causa della misteriosa “polmonite” iniziata negli USA nell’estate del 2019, va sottolineato che i sintomi della suddetta epidemia che colpì allora l’America, in concomitanza con la quasi simultanea chiusura della “biologica” Fort Detrick, furono identici alla malattia che in seguito venne identificata, e non certo da Washington, come coronavirus: del resto lo stesso Robert Redfield, in qualità di direttore del centro statunitense per il controllo e la prevenzione delle malattie, in seguito e all’inizio del 2020 ammise parzialmente che alcuni casi di Covid-19 si erano verificati all’interno degli Stati Uniti già nel corso del 2019, ma vennero diagnosticati come “influenza”, come riferì anche il giornale *The Guardian*.<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> “Research into deadly viruses and biological weapons at US army lab shut down over fears they could escape”, 6 agosto 2019, in [Independent.co.uk](#).

<sup>4</sup> S. Montrella, “Altre due persone sono morte negli Usa per la sindrome da svapo”, 6 settembre 2019, in [Agi.it](#).

<sup>5</sup> “‘American coronavirus’: China pushes propaganda, casting doubt on virus origin”, 12 marzo 2020, in [Theguardian.com](#).

Dopo la chiusura di Fort Detrick a fine luglio del 2019 e l'epidemia misteriosa di "polmonite" nella stessa estate, emerse comunque una terza singolarità in terra statunitense sempre in quel periodo: infatti le autorità governative e sanitarie del paese per alcuni mesi attribuirono, in modo illogico, le morti per le strane polmoniti che si stavano verificando negli Stati Uniti nell'estate del 2019 all'innocuo e ormai decennale consumo di sigarette elettroniche (innocuo, ovviamente, in assenza di coronavirus), creando una colossale e governativa fake news. Si trattò di un'assurdità incredibile visto che per dodici anni, dal lontano 2007, le sigarette elettroniche erano state utilizzate su larga scala da milioni e milioni di cittadini degli Stati Uniti: durante i lunghi mesi che separano il 2007 dal luglio del 2019 tale consumo non ha creato alcun problema sanitario serio, né soprattutto polmoniti gravi, mentre risultava chiaro che il presunto effetto nocivo delle sigarette elettroniche era, in modo incredibile, limitato e circoscritto solo agli USA e non coinvolgeva in alcun modo il resto del mondo, dove pure il fumo elettrico era diffuso da un decennio. Fin dal settembre del 2019 alcuni studi medici hanno mano a mano dimostrato l'assenza di qualunque collegamento diretto tra "svapare", cioè inalare da sigarette elettroniche, e le "polmoniti" del 2019: ma se il governo Trump e le autorità statunitensi non parlarono in alcun modo di quello che era successo a Fort Detrick, viceversa esse fino all'ottobre 2019 lasciarono tranquillamente che per alcuni mesi si propagassero le false informazioni sull'inesistente legame tra la nuova e "misteriosa" (misteriosa, ma non certo a Fort Detrick) malattia polmonare e le sigarette elettroniche.<sup>6</sup>

Siamo in presenza di fatti eclatanti e innegabili, che a questo punto vanno collegati con un'ennesima anomalia avente per oggetto questa volta il mistero dei giochi militari di Wuhan: a tal proposito l'insospettabile, filoamericano e anticomunista quotidiano *Il Messaggero* ha pubblicato nel 2020 un articolo intitolato *Primi casi ai giochi mondiali militari di Wuhan 2019*:

*«Vuoi vedere che il coronavirus era nell'aria di Wuhan già in ottobre, un mese in anticipo rispetto al primo caso ufficiale riscontrato sul suolo cinese e datato 17 novembre? Verso questa possibile conclusione potrebbero condurre alcune testimonianze di atleti recatisi nella località cinese, per prendere parte ai Giochi Mondiali militari, i quali sia in Cina sia al ritorno in patria hanno manifestato i sintomi di quella malattia, che alcuni mesi dopo, avrebbe scombussolato il mondo intero. Alla rassegna degli sportivi in divisa, celebratasi nel capoluogo della provincia di Hubei dal 18 al 27 ottobre, hanno preso parte 10mila atleti provenienti da un centinaio di paesi. Tra di loro c'erano anche due pentatleti francesi, Valentin Belaud e Elodie Clouvel, che al quotidiano l'Equipe, hanno raccontato di essersi ammalati ed essere stati costretti a saltare gli allenamenti in Cina, accusando problemi mai avuti in precedenza. In più la coppia, nel momento in cui ha comunicato il problema allo staff medico, ha appreso che anche altri membri della delegazione transalpina si erano ammalati. Pure sul fronte italiano, i racconti degli azzurri presenti in Cina condurrebbero alla stessa conclusione. Tra gli altri lo spadista Matteo Tagliariol, olimpionico a Pechino 2008, che a Wuhan ha gareggiato nella prova a squadre insieme a Paolo Pizzo e Lorenzo Buzzi, ha ricordato di essere stato malato per diversi giorni, soffrendo soprattutto di una fastidiosissima tosse, e che nel centro medico del villaggio le aspirine erano esaurite, a causa dell'elevato numero di malati. Poi al rientro in Italia, il 37enne Tagliariol ha avuto la febbre e dopo la sua guarigione si sono ammalati pure la compagna, la fioretta Martina Batini, e il figlio di due anni. "Ai mondiali militari di Wuhan ci siamo ammalati tutti, 6 su 6 nell'appartamento e moltissimi anche di altre delegazioni. Tanto che al presidio medico avevano quasi finito le scorte di medicine", ha detto Tagliariol».*<sup>7</sup>

Sappiamo con assoluta certezza che i giochi militari mondiali di Wuhan, collegati ovviamente con l'arrivo in Cina di migliaia di militari occidentali e di centinaia di atleti USA, non avvennero nel giugno 2019, ma a partire dal 18 ottobre 2019: dunque a tre mesi di distanza e circa cento giorni

<sup>6</sup> "USA, le patologie 'da svapo' non imputabili alle sigarette elettroniche", 30 ottobre 2019, in Adnkronos.com.

<sup>7</sup> M. Nicolielo, "Primi casi ai giochi mondiali militari di Wuhan 2019? «Era ottobre, ci siamo ammalati tutti»", 6 maggio 2020, in Ilmessaggero.it.

dopo i primi casi negli Stati Uniti, verificatisi a partire dal luglio 2019, e tra l'altro sessanta giorni dopo i primi casi di coronavirus a Milano e in Lombardia. Vista la presenza innegabile del Covid-19 negli USA già durante l'estate del 2019, quindi, furono gli atleti statunitensi a esportare involontariamente il coronavirus in Cina a Wuhan, non il contrario, senza comunque che il governo degli Stati Uniti avvertisse in alcun modo le autorità cinesi dell'epidemia di "polmonite" in corso nella nazione americana. Di fronte a questo quadro risulta perfettamente chiaro perché i ricercatori dell'autorevole Organizzazione Mondiale della Sanità, un ente dell'ONU, al termine di una serie di ispezioni effettuate all'inizio del 2021 a Wuhan, abbiano definito chiaramente e senza mezzi termini "altamente improbabile" che il coronavirus sia fuoriuscito dal laboratorio di ricerche di Wuhan.<sup>8</sup>

La quinta anomalia ha per oggetto la particolare, inquietante e maligna "simulazione di scenario" pubblicato nell'ottobre del 2019 dal John Hopkins Center for Health Security assieme ad altre due organizzazioni statunitensi, relativa allo scoppio di una pandemia di "coronavirus immaginario", originatasi in un ipotetico allevamento di maiali del Brasile: una simulazione a tavolino che stranamente si stava già trasformando in realtà, in terra statunitense.

*«Eric Toner è uno scienziato americano del John Hopkins Center for Health Security, e a ottobre scorso aveva simulato una pandemia di [coronavirus](#). Tre mesi fa, infatti, il centro di ricerca di New York ha condotto un [esperimento](#) insieme al World Economic Forum e la Bill and Melinda Gates Foundation, per dimostrare l'importanza della partnership tra istituzioni pubbliche e enti privati nel far fronte a pandemie globali. Lo studio ha simulato una pandemia di coronavirus immaginario originato negli allevamenti di suini del Brasile e un'espansione in quasi tutti i Paesi del mondo nell'arco di 6 mesi. Secondo l'impressionante simulazione, nell'arco di 18 mesi 65 milioni di persone sarebbero morte. Come ha precisato il John Hopkins Center, l'esperimento e i risultati relativi al numero di vittime non corrispondevano in nessun modo a previsione, ma a una semplice simulazione».*<sup>9</sup>

Questa "semplice simulazione" venne pubblicata guarda caso nell'ottobre del 2019: ossia proprio dopo che negli USA era stata chiusa da circa tre mesi la base militare di Fort Detrick, dopo lo scoppio dell'epidemia di polmoniti e dopo l'allarme per il presunto effetto nocivo delle innocue sigarette elettroniche in terra americana. Un'ultima anomalia, che rafforza ancora di più la "teoria Fort Detrick", ha per oggetto invece l'enorme numero di vittime purtroppo avvenute sempre negli Stati Uniti a causa dell'"influenza" che colpì il paese dal novembre 2019 (quando a Wuhan stavano iniziando solo i primi sporadici casi...) fino al febbraio 2020, determinando la cifra impressionante di quasi ventimila morti.

Non a caso già nel febbraio 2020, in modo responsabile e onesto, «il Prof. Edward Livingston ed i suoi colleghi, in questa infografica pubblicata il 26 Febbraio su JAMA, sottolineano come, sebbene vi sia una grande attenzione all'epidemia della malattia di coronavirus 2019 (COVID-19), tuttavia questa condizione costituisce un problema rilevante in un'area della Cina e sembra avere ramificazioni cliniche limitate al di fuori di quella regione. Sta di fatto che gli Stati Uniti stanno vivendo una grave stagione influenzale che ha già provocato più di 16.000 morti. L'infografica pubblicata su JAMA mette a confronto i tassi di incidenza e mortalità per le 2 malattie virali delle vie respiratorie. Nel periodo sino al 24 Febbraio 2020, negli Stati Uniti, relativamente al COVID-19, sono stati registrati 14 casi diagnosticati dal sistema sanitario statunitense, 39 casi tra i cittadini statunitensi rimpatriati. Non sono stati segnalati morti, né pazienti critici e non ci sono evidenze di trasmissione, negli Stati Uniti, in una ampia comunità. Analizzando parallelamente i dati sull'influenza, negli Stati Uniti, al 15 Febbraio 2020, i CDC stimano che si siano ammalate

---

<sup>8</sup> "OMS rilascia rapporto sull'origine dei Sars Cov-2, uno schiaffo in faccia per i fabbricatori di fake news occidentali", 31 marzo 2021, in Italian.cri.cn.

<sup>9</sup> M. Vigneri, "Alcuni scienziati avevano simulato l'arrivo di un coronavirus e 65 milioni di morti in 18 mesi", in Tpi.it.

*almeno 29 milioni di persone, che siano state effettuate almeno 13 milioni di visite mediche, almeno 280.000 ospedalizzazioni e che i morti siano stati almeno 16.000, da sottolineare le 105 morti pediatriche correlate all'influenza. Pertanto gli Autori ritengono che, sulla base di questi dati, da un punto di vista della sanità pubblica le persone dovrebbero focalizzare la loro attenzione sull'influenza ed adottare le misure preventive che includono, nel caso dell'influenza, anche la possibilità del vaccino, oltre a quelle più volte ricordate per tutti i virus respiratori».*<sup>10</sup>

Ma non si trattava certo solo di “influenza”, come ha dimostrato la prima “pistola fumante” in questo particolare intrigo e giallo di portata planetaria: si tratta della scrupolosa attività dell'insospettabile Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, che ha attestato e dimostrato nell'ottobre del 2020 come il coronavirus fosse senza alcun dubbio presente in Lombardia e alcune altre regioni di Italia fin dal settembre del 2019, ossia almeno due mesi prima dell'inizio dell'epidemia a Wuhan e in Cina.

*«Il virus SarsCov2 circolava in Italia già a settembre 2019, dunque ben prima di quanto si è pensato finora. La conferma arriva da uno studio dell'Istituto dei tumori di Milano e dell'università di Siena, che ha come primo firmatario il direttore scientifico Giovanni Apolone, pubblicato sulla rivista Tumori Journal. Analizzando i campioni di 959 persone, tutte asintomatiche, che avevano partecipato agli screening per il tumore al polmone tra settembre 2019 e marzo 2020, l'11,6% (111 su 959) di queste persone aveva gli anticorpi al coronavirus, di cui il 14% già a settembre, il 30% nella seconda settimana di febbraio 2020, e il maggior numero (53,2%) in Lombardia».*<sup>11</sup>

Si tratta di una notizia clamorosa, oltre che indiscutibile e sicura: essa dimostra che l'allora “misteriosa” epidemia polmonare, sviluppatasi negli Stati Uniti dal luglio del 2019, si era estesa sicuramente dall'America all'Italia trasferendosi di luogo e nazione all'interno del mondo occidentale, e non certo in quello asiatico...

A questo punto va fatta emergere una seconda superprova: uno studio accurato dell'insospettabile ente statunitense denominato “Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie” (CDC), pubblicato purtroppo molto in ritardo (solo alla fine del 2020), ha rilevato come ben 39 campioni di sangue, presi tra il 13 e il 16 dicembre del 2019 in California, Oregon e Washington, fossero risultati positivi agli anticorpi del coronavirus: dimostrando quindi in modo indiscutibile che la quarantina di persone coinvolte era stata infettata dal Covid-19 già nelle settimane precedenti allo scoppio su vasta scala dell'epidemia di Wuhan.<sup>12</sup>

Si può inoltre congiungere tale elemento indiscutibile a una terza e formidabile superprova, che fa luce definitivamente sul caso in oggetto. Infatti ormai è sicura l'identità del “paziente zero”, anzi dei numerosi pazienti zero del Covid di natura civile: gli sfortunati pensionati di una casa di riposo di Green Spring, in Virginia e nella contea di Fairfax, collocata per loro sfortuna vicino a Fort Belvoir, un ospedale destinato ai militari statunitensi che assiste anche i ricoverandi in arrivo da Fort Detrick.<sup>13</sup>

La sera dell'11 luglio del 2019, infatti, più di tre mesi prima dei giochi militari di Wuhan, l'insospettabile e anticomunista rete televisiva “ABC” raccontò che in quei giorni, almeno quattro mesi prima dei casi iniziali a Wuhan, «“[...] una malattia mortale in Virginia ha portato due morti e dozzine di residenti infettati di una malattia respiratoria qui nella comunità di pensionamento di

<sup>10</sup> “Confronto tra influenza ed infezione da COVID-19 negli Stati Uniti”, 3 marzo 2020, in [Medicalsystem.it](https://www.medicalsystem.it).

<sup>11</sup> “Ist. Tumori Milano, Covid in Italia già da settembre 2019”, 15 novembre 2020, in [Ansa.it](https://www.ansa.it); “Istituto Nazionale Tumori: ‘Coronavirus in Italia già a settembre 2019’”, in [Quotidianosanita.it](https://www.quotidianosanita.it).

<sup>12</sup> “Covid in America prima che in Cina? Lo studio che ribalta tutto”, 3 dicembre 2020, in [Quirfinanza.it](https://www.quirinfinanza.it); “Uno studio accerta che il Covid-19 è apparso prima negli USA che in Cina”, 2 dicembre 2020, in [it.Sputniknews.com](https://www.it.sputniknews.com).

<sup>13</sup> E. Francis, “Respiratory outbreak being investigated at retirement community after 54 residents fall ill”, 12 luglio 2019, in [Abcnews.go.com](https://www.abcnews.go.com).

*Green Spring. Negli ultimi 11 giorni, 54 persone si sono ammalate con sintomi che vanno da una brutta tosse alla polmonite, senza indizi chiave su come sia scoppiata la malattia improvvisa". Passano due giorni e la strana epidemia compare anche in un'altra casa di riposo lì vicino. È sempre il tg [statunitense dell'ABC, ndr] a raccontarlo: "Un misterioso virus respiratorio ha colpito una seconda casa di riposo nella contea di Fairfax". L'unica cosa chiara al momento è che, due giorni dopo la seconda epidemia a poche decine di miglia di distanza, con un ordine del Cdc, il laboratorio di sicurezza biologica livello 4 di Usamriid, a Fort Detrick nel Maryland, viene chiuso per un incidente di biocontenimento. È sempre il tg a raccontare le paure degli abitanti di quella zona: "Gli abitanti che vivono vicino a Fort Detrick vogliono sapere perché il laboratorio top di Army Germ, uno dei più noti, è stato chiuso così velocemente"».*

Era ed è tuttora un'ottima domanda, un eccellente interrogativo.

*«A Fort Detrick infatti gli scienziati Usa gestiscono alcuni degli agenti biologici più sensibili e conducono ricerche mediche all'interno di esso. Ricerche anche su cellule virali molto pericolose, come Ebola e Antrace. [...] E allora non possiamo che porci una domanda: c'è forse una correlazione tra la fuga di biocontenimento di Fort Detrick e le epidemie anomale dentro le due case di riposo di Green Spring? È sufficiente osservare la mappa per vedere che vicinissima alle due case di riposo c'è Fort Belvoir, un ospedale per i militari che tra gli altri assiste anche quelli di Fort Detrick. Ma come sarebbe arrivato il contagio da Fort Belvoir alle due case di riposo? Il fatto è che proprio questo ospedale assiste anche i veterani di guerra delle forze armate americane, che vivono anche dentro le due case di riposo. Vi mostriamo alcune immagini, nelle quali si vedono i marines festeggiare nella casa di riposo di Burke i numerosi veterani della seconda guerra mondiale per l'anniversario di fondazione del loro corpo. Può dunque esistere un filo che lega l'incidente di biocontenimento di Fort Detrick, l'ospedale militare di Fort Belvoir e le case di riposo in cui si manifesta l'anomala epidemia di luglio?»<sup>14</sup>*

Tra l'altro proprio il sito della contea virginiana di Fairfax, in data 26 luglio 2019, sottolineò che ben 63 residenti della casa di riposo di Green Spring erano stati sottoposti in loco a «*numerosi esami*», ma anche dopo di essi «*nessun specifico agente patogeno era stato identificato come causa dell'epidemia*». <sup>15</sup> Se si considerano le altre due “pistole fumanti” e le sopraccitate anomalie (le “pericolosissime” sigarette elettroniche made in USA, ecc.), il “filo” che lega Fort Detrick e il Covid è indiscutibile.

### **Tiriamo le conclusioni.**

Tutti i fatti riportati escludono, in modo sicuro e categorico, che l'epidemia di coronavirus si sia sviluppata a partire dalla Cina e da Wuhan, dalla fine di ottobre del 2019; essa invece era virulenta e attiva in Virginia e negli Stati Uniti fin dal luglio del 2019, quindi almeno tre mesi prima dell'inizio della pandemia in Cina.

Come andarono realmente le cose, per la genesi della tragedia del Covid?

**Fase uno:** verso la fine di giugno del 2019 e a Fort Detrick, si verifica una contaminazione di personale militare statunitense attraverso il coronavirus contenuto nei laboratori della base.

**Fase due:** una parte del personale infettato viene portato all'ospedale militare di Fort Belvoir, in Virginia.

**Fase tre:** attorno al 4 luglio 2019, festa nazionale degli USA, involontariamente alcuni marines di Fort Belvoir contagiati dal Covid-19 portano e distribuiscono a piene mani la malattia nella casa di riposo di Green Spring, oltre che in giro per il Maryland e la Virginia.

**Fase quattro:** dopo un'incubazione di una settimana, scoppia purtroppo una prima epidemia nella casa di riposo di Green Spring con i suoi 263 residenti: due muoiono, i primi caduti dei futuri tre milioni di morti per la pandemia di coronavirus, mentre il Covid-19 raggiunge con la sua marcia mortale un'altra casa di riposo vicino a Green Spring.

<sup>14</sup> “Coronavirus: il primo focolaio negli USA? VIDEO”, 23 giugno 2020, in [Iene.mediaset.it](http://Iene.mediaset.it).

<sup>15</sup> “Outbreak investigation assisted living facility in Springfield”, 26 luglio 2019, in [Fairfaxcounty.gov](http://Fairfaxcounty.gov).

**Fase cinque:** dopo alcuni giorni il Pentagono inizia a preoccuparsi, ordinando la chiusura di tutte le attività di ricerca batteriologica a Fort Detrick, a metà luglio.

**Fase sei:** dalla metà di luglio all'inizio di ottobre del 2019 l'epidemia via via si espande sia negli Stati Uniti che all'estero, arrivando sicuramente a Milano e in Lombardia all'inizio di settembre del 2019, come provato dall'Istituto dei Tumori di Milano.

**Fase sette:** le olimpiadi militari mondiali di Wuhan. A tal proposito l'insospettabile e anticomunista sito intitolato *Le Iene* ha riportato che «*le autorità cinesi hanno più volte sostenuto che l'epidemia sarebbe arrivata a Wuhan con i militari dell'esercito americano che partecipavano alle gare del "World Military Games 2019", in programma dal 12 al 28 ottobre. Noi ovviamente non lo sappiamo, ma dal periodico delle forze armate americane scopriamo che alcuni militari di Fort Belvoir hanno partecipato a quei Giochi. Tra questi il sergente di prima classe Maatje Benassi e il capitano dell'esercito Justine Stremick, che serve come medico di medicina di emergenza dell'esercito a Fort Belvoir in Virginia. Quindi almeno due atleti dell'ospedale militare situato vicino alle case di riposo dove c'è stata l'epidemia sospetta di luglio sarebbero andati a Wuhan per le olimpiadi di ottobre 2019*».<sup>16</sup>

La “**fase otto**”, che seguì l'inizio di novembre del 2019 e che arriva fino a oggi, risulta purtroppo fin troppo ben conosciuta a livello mondiale...

Le conseguenze della tesi in oggetto dimostrata da numerosi fatti testardi sono fin troppo chiare. Chiediamo innanzitutto all'Organizzazione Mondiale della Sanità, ente dell'ONU che del resto ha già effettuato un'ispezione accurata a Wuhan in Cina verso l'inizio del 2021, di compiere celermente un'analoga e altrettanto approfondita inchiesta anche rispetto a Fort Detrick, all'ospedale militare di Fort Belvoir e alla casa di riposo di Green Spring in Virginia, al fine di far luce finalmente sulla reale origine dell'epidemia di coronavirus a partire dall'estate del 2019. Al mondo serve verità, non menzogne a stelle e strisce.

Può sembrare strano ma anche la precedente e famigerata epidemia di “spagnola”, una gravissima forma di influenza che uccise come minimo cinquanta milioni di persone tra il 1918 e il 1920, non nacque e non si sviluppò certo in Spagna, ma viceversa negli Stati Uniti e in Kansas all'inizio del 1918. Non solo: la cosiddetta epidemia “spagnola” inizialmente venne alla luce e si propagò da una base militare statunitense, anche se quella volta non si trattò di Fort Detrick bensì di Fort Reiley, collocato per l'appunto nel Kansas. Anche in quel caso le menzogne furono molte.

È stato notato, in modo lucido e veritiero, che «*ogni epidemia ha la sua infodemia, un alone tossico di panzane e disinformazione. Sentite cosa scriveva il quotidiano americano The Washington Times il 6 ottobre 1918: "Anzitutto bisogna dire che il termine 'influenza spagnola' è chiaramente un errore, e che il nome dovrebbe essere 'influenza tedesca', perché l'indagine prova che la malattia ha avuto inizio nelle trincee germaniche. Dopodiché ha compiuto un giro dell'intero mondo civilizzato, nel corso del quale è esplosa con particolare virulenza in Spagna, a causa di certe condizioni locali". Sono i giorni di picco dell'infezione che farà 50, forse 100 milioni di morti in tutto il mondo, un numero cinque o dieci volte superiore alle vittime della Grande Guerra che sta per finire, e l'anonimo articolista ha ragione a dire che la Spagna non c'entra. Ma è altrettanto ingiusto buttare la croce addosso agli odiati crucchi. I primi casi, in primavera, non si sono registrati nelle trincee del Kaiser, ma proprio in America, per l'esattezza a Fort Riley nel Kansas, in un campo militare di quasi centomila metri quadri, dove più di mille reclute sono rimaste contagiate. Da quando, nell'aprile del 1917, gli Stati Uniti sono scesi in guerra, il loro esercito è salito di colpo da 190 mila uomini a più di due milioni. E in maggioranza sono ragazzi alle prime armi, come il soldatino Charlot di Shoulder Arms. Molti di loro vengono da zone rurali dove vivevano in stretto contatto con polli o maiali: niente di più facile che il virus sia arrivato da lì, e che abbia fatto il salto dagli animali all'uomo proprio in qualche fattoria del Kansas. Non*

---

<sup>16</sup> “Coronavirus...”, op .cit.

*influenza spagnola, dunque, e nemmeno tedesca: semmai americana. Ma non contento di dare in pasto al pubblico questa fake news, il Washington Times ne lancia anche un'altra, e ben più colossale: "Che i germi dell'influenza siano stati segretamente disseminati in questo Paese da sommergibili tedeschi è un'accusa difficile da provare, ma i loro attacchi coi gas contro gli equipaggi dei nostri fari e navi-faro sono validi indizi contro di loro". L'epidemia, insomma, non ha nulla di naturale. All'origine di tutto ci sarebbe un complotto criminale, la guerra biologica ordita dai servizi segreti di Guglielmo II ai danni degli Stati Uniti e dei loro alleati europei. È curioso che a propagare questa bufala sia una testata con lo stesso nome (The Washington Times) di quella che un secolo dopo, allo scoppio del Coronavirus Covid-19, ha messo in giro la leggenda del microrganismo ingegnerizzato uscito da un laboratorio militare di Wuhan. Ieri gli elmetti chiodati, oggi gli untori cinesi. Nel 1918 non c'erano Facebook e Whatsapp, e neppure il TgCom24 di Paolo Liguori, pronto a dare per certa la notizia, "confermata da fonte attendibilissima". In compenso c'era un conflitto mondiale, quel mostruoso mattatoio che abbiamo visto nel film di Sam Mendes, una corsa forsennata all'annientamento reciproco dove tutto sembra ammesso, compreso il cloro per gasare le trincee opposte, ma anche una macchina dell'odio che fabbrica a ciclo continuo le dicerie più assurde, ingigantite dalla cappa di censura sui mezzi di informazione. Un mese prima dell'articolo sul Washington Times era stata un'autorità come il colonnello Philip Doane, responsabile della sezione sanitaria della marina mercantile Usa, ad accreditare le tesi cospirazioniste: "Sarebbe molto facile per uno di questi agenti del Kaiser rilasciare germi dell'influenza in un teatro o in qualche altro posto dove si radunano grandi assembramenti di persone. I tedeschi hanno iniziato le epidemie in Europa, e non c'è motivo per cui debbano essere particolarmente gentili con l'America"». <sup>17</sup>*

A volte la storia si ripete e a una vecchia tragedia se ne aggiunge una nuova, anche se accompagnata da menzogne abbastanza simili a quelle di un secolo fa.

## **PETIZIONE ALL'OMS PER INDAGARE SULL'ORIGINE DEL CORONAVIRUS**

[Petizione popolare](#) per chiedere all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) di aprire un'indagine su Fort Detrick (USA) riguardo l'origine del coronavirus.

Alla luce della ricostruzione complessiva svolta nell'articolo *Trump, Fort Detrick e il Covid-19. Il colpevole silenzio degli Stati Uniti sulla vera origine del coronavirus*;

viste le informazioni ormai acquisite su un'epidemia di polmonite verificatasi all'inizio di luglio 2019 in una casa di riposo di Green Spring, Virginia (USA);

vista l'anomala chiusura dei laboratori batteriologici di Fort Detrick (USA), proprio nella seconda metà di luglio del 2019 e durata per alcuni mesi;

visto il ritrovamento del coronavirus in Italia, in Lombardia e in altre regioni, fin dall'inizio di settembre del 2019, ossia almeno due mesi prima della genesi dell'epidemia di Covid-19 a Wuhan in Cina;

visto il ritrovamento innegabile del coronavirus anche in un centinaio di cittadini statunitensi già all'inizio di dicembre del 2019;

---

<sup>17</sup> R. Chiaberge, "Le bufale e i complotti sull'influenza spagnola del 1918 sono molto simili alle panzane di oggi sul Coronavirus", in Linkiesta.it.



chiediamo all'Organizzazione Mondiale della Sanità di compiere un'accurata indagine, come quella del resto già avviata a Wuhan all'inizio del 2021, riguardo a Fort Detrick, all'ospedale militare di Fort Belvoir e alla casa di riposo Green Spring, con l'obiettivo di appurare se il coronavirus possa essere stato originato nel territorio degli Stati Uniti d'America.

**Aderisci anche tu firmando la petizione su [Change.org](https://www.change.org)**

### **Primi Firmatari**

- **Daniele Burgio, Massimo Leoni, Roberto Sidoli**, studiosi di politica internazionale, estensori dell'articolo *Trump, Fort Detrick e il Covid-19. Il colpevole silenzio degli Stati Uniti sulla vera origine del coronavirus*
- **Nunzia Augeri**, saggista, Milano
- **Laura Baldelli**, docente di Letteratura e Storia, Ancona
- **Alessandro Belfiore**, Comitato No Guerra NO Nato
- **Maurizio Belligoni**, già Direttore Generale Agenzia Sanitaria Regione Marche; primario di psichiatra
- **Fulvio Bellini**, ricercatore politico, Milano
- **Ascanio Bernardeschi**, redazione del giornale comunista on-line "*La Città Futura*"
- **Giambattista Cadoppi**, saggista, specialista di politica internazionale
- **Domenico Carofiglio**, operaio, attivista FIOM Wirlphool Fabriano
- **Bruno Casati**, Presidente Centro Culturale "Concetto Marchesi" di Milano
- **Luigi Cavalli**, regista cinematografico (ultimo film, 2019, "Mon cochon et moi", protagonista Gerard Depardieu)
- **Geraldina Colotti**, giornalista, corrispondente in Europa di Resumen LatinoAmericano
- **Marcello Concialdi**, docente ed editore, Torino
- **Luigi Curcetti**, Esecutivo Regionale Marche Unità Sindacale di Base (USB)
- **Manlio Dinucci**, geografo e saggista
- **Salvatore Distefano**, docente di Filosofia e storico del movimento operaio, Catania
- **Lorenzo Fascì**, avvocato, Reggio Calabria;
- **Salvatore Fedele**, chirurgo e già responsabile dipartimento Emergenze ospedale Acqui Terme, Alessandria
- **Carlo Formenti**, giornalista e saggista, già caporedattore di "Alfabeta" e ricercatore presso l'Università di Lecce
- **Federico Fioranelli**, docente di Economia e Diritto
- **Rolando Gai-Levra**, direttore di "Gramsci Oggi"
- **Fosco Giannini**, già Senatore della Repubblica, direttore di "Cumpanis"
- **Alberto Lombardo**, professore ordinario di Statistica Università di Palermo e direttore de "La Riscossa"
- **Mario Marcucci**, docente a contratto di Tecnica Farmaceutica all'Università "La Sapienza di Roma"; già primario di Farmacia
- **Vladimiro Merlin**, delegato RSU FLC- CGIL; già Consigliere Comunale Milano
- **Alfredo Novarini**, già amministratore del P.C.I; membro del Centro Culturale Concetto Marchesi.
- **Alessandro Pascale**, insegnante, saggista e direttore di Storiauniversale.it
- **Fabio Pasquinelli**, avvocato, Osimo (Ancona)
- **Marco Pondrelli**, direttore di "Marx21"
- **Giorgio Racchicini**, docente di Letteratura e Storia, Fermo
- **Nicola Romana**, docente di Diritto Dip. Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche all'Università di Palermo
- **Onofrio Romano**, professore associato di sociologia generale all'Università di Bari
- **Marino Severini**, "voce" e chitarra de La Gang;
- **Alberto Sgalla**, docente di Diritto e scrittore;

- **Luca Stocchi**, Presidente Centro Culturale “Cumpanis” Genova
- **Alessandro Testa**, musicista e studioso di estetica musicale
- **Roberto Vallepiano**, scrittore
- **Fabrizio Verde**, direttore de “L'AntiDiplomatico”
- **Alessandro Visalli**, architetto e dottore di ricerca in pianificazione territoriale, esperto scienze del territorio e ambiente
- **Alessandro Volponi**, docente di filosofia, Fermo

**[Aderisci anche tu firmando la petizione su \[Change.org\]\(#\)](#)**